

SINTESI RASSEGNA STAMPA

CINEMA SPRINT COMPANY

film in carne ed ossa

(...) La forza della loro comicità consiste nel saper sfruttare al meglio la capacità espressiva del linguaggio gestuale e nel saper giocare abilmente con le parole, con le assonanze, i suoni strani.(...)

L'inedita formula comica permette loro di scherzare sulla "retorica cinematografica", sulle frasi fatte che spesso ricorrono nei trailers, sul meccanismo degli spezzoni dei film da lanciare, su un linguaggio, quindi che tutti conoscono e di cui tutti possono ridere (...)

(L'Eco di Bergamo, Silvia Locatelli)

(...) I due artisti divertono il pubblico con una sorprendente mimica e con clownerie surreali.

Con un gesto, un'espressione, gli artisti ridipingono il cinema in teatro.

Chi vuole allenare i muscoli del riso, è invitato ancora questa sera.

(Alto Adige, C.H)

(...) Come per incantesimo il pubblico si dimentica di assistere ad uno spettacolo comico e – anche grazie alla bravura degli attori – il palcoscenico si trasforma in sala di proiezione.

Sala di proiezione alquanto speciale poiché i film più che essere visti sembrano animarsi, sembrano uscire dal mondo di celluloidi, per scendere tra gli spettatori.

(Corriere, Cuneo, P.B)

(...) film di ambiente e di costume, di cappa e di spada, horror: tutto si trasforma in un gioco assurdo, straordinariamente pieno di garbo.

(La Provincia, Lecco, C.S.)

(...) Spezzoni di film di ipnotica comicità. (...) Sorprendente il finale, la sceneggiatura "I pescatori" raccontata da Giorgio Boccassi, che rivela nelle ironie, nel sorriso e nelle dolcezze della voce, l'indole comico-letteraria del narratore di scena.

(L'Arena, Verona, Elena Gaiardoni)

Cinema Sprint Company conferma, soprattutto in fase di scrittura, una grande capacità di reinterpretare e reinventare il reale attraverso l'artificio dell'invenzione filmica: i due comici infatti giocano ad un gioco metatestuale che raggiunge a tratti delle punte di esilarante comicità, e sotto le quali si intravede in filigrana un discorso sulla coppia.

Cinema Sprint Company diviene allora uno spettacolo alla Escher, contorto e avviluppato su se stesso in un continuo fagocitarsi e reinventarsi, perdersi e ritrovarsi, capovolgarsi e rispecchiarsi per ritrovarsi sempre più divertente. **(L'Eco di Bergamo, Andrea Frambrosi)**

(...) La bravura e la preparazione del duo, Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola, merita un'attenzione particolare, perché Cinema Sprint Company è una sagace operazione di metalinguaggio dove per una volta tanto è il teatro a parlare di cinema e non viceversa.

Tutto lo spettacolo prende difatti spunto da una serie di trailers di film fittizzi quanto improponibili, a partire dai quali viene smontato con effetti comici di notevole raffinatezza, il linguaggio cinematografico.

(Alto Adige, Bobbi Gualtirolo)

(...) bella sorpresa perché coglie il lato "fantasmatico" del cinema con tanto di messa in scena, diretta come è diretto il teatro di "quel set immaginario, che non esiste" (Piscitelli) che è il cinema.

(Il mattino, Eugen Galasso)